TEATRO LA FENICE



IL SOGNO D'UN VISIR

BALLO FANTASTICO

DEL COREOGRAFO

FRANCESCO MAGRI





IL

SOGNO D'UN VISIR

BALLO FANTASTICO IN 4 QUADRI

DEL COREOGRAFO

FRANCESCO MAGRI

Musica del M.° PIETRO BIANCHINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO LA FENICE

LA QUARESIMA 1874



VENEZIA
PREM. TIP. DI GIUSEPPE CECCHINI (FIGLIO)
Campo S. Paterniano N. 4230
1874

Il Coreografo si riserba il diritto di proprietà, tanto del Programma, come pure della musica del presente Ballo, invocando l' appoggio delle Leggi vigenti.

F. MAGRI

PERSONAGGI		ATTORI
Achemet, gran Visir . .	Sig.	*Rinaldo Rossi*
Zayda, Favorita	»	*Delfina Demonte*
Zora Bajadera	»	*Teresina Passani*
Temir, suo fratello	»	*Arturo Viganò*
Mustafà, eunuco	»	*Marco Magri*
Attar, Pirata algerino . . .	»	*Antonio Cecchetti*
Aly, moro	»	*Giovanni Tavani*
Djema, Schiava di Zayda .	»	*Luigia Rossetti*
Aladino, Uffic. del Visir. .	»	*Francesco Vagner*

**Almèe — Odalische — Ury — Bajadere — Arabe
Greche — Sacerdotesse — Genii — Deità — Ballochi — Ufficiali
Moretti — Eunuchi — Giannizzeri — Guardie
Schiavi — Banda.**

La scena ha luogo in Oriente

DANZE

QUADRO PRIMO

Ballabile *delle Odalische eseguito dalle Seconde Ballerine, in unione al Ballerino* G. TAVANI.

Variazione *della Prima Ballerina Assoluta Signora* T. PASSANI.

Terzetto Mimo-Danzante *eseguito dai primi Ballerini Sigg.* PASSANI, VIGANÒ, *e* TAVANI.

QUADRO SECONDO

Pose e Danza *delle Ury*, *eseguita dalle Seconde Ballerine, in unione ai Primi Artisti Sigg.* PASSANI, VIGANÒ, *e* ROSSI.

QUADRO QUARTO

Marcia-Ballabile.

Passo a Due *dei Primi Ballerini Assoluti* PASSANI, *e* VIGANÒ.

Gran Ballabile Caratteristico-Orientale, *eseguito dall' intero Corpo-Danzante.*

NB. Ad eccezione del Passo a Due, tutte le Danze sono composte dal Coreografo F. MAGRI.

QUADRO PRIMO

Ricca tenda moresca, destinata a dimora alle Odalische. L'apertura lascia vedere l'interno dell' Harem.

Circondata dalle sue Odalische, trovasi Zayda in preda alla più cupa tristezza, cagionata dalla trascuranza di Achemet, da cui era molto amata. Nè i ridicoli lazzi del lepido e fido Mustafà hanno il potere di far sorridere la bella e orgogliosa Favorita.

In questo s'ode una lieta musica che annuncia l'entrata del Gran-Visir nell' Harem. Achemet si avanza seguito dai suoi Ufficiali, e notando la tristezza della sua donna, glie ne chiede la causa. Zayda, in cui la gelosia è pari all'orgoglio, ne incolpa il perduto amore del suo signore, che al di lei affetto preferisce quello di più fortunate rivali. Tali gelose smanie danno noja ad Achemet, che non cura disperderle, ma l'astuto Mustafà entra a stogliere un tale alterco, il quale potrebbe riescire fatale per Zayda, e prega il Visir di assistere ad una Danza che tosto viene intrecciata dalle Odalische.

Aladino annuncia il pirata Attar, che si presenta seco traendo la vezzosa Zora, unitamente al di

lei fratello Temir. Achemet rimane colpito dalle sue grazie. Essa è inoltre un' eccellente danzatrice, ma vaga e volubile, non vuol muovere un piede ai cenni di Attar, mentre si arrende all'invito del Visir, il quale affascinato da quella giovinetta, e malgrado la mal frenata gelosia di Zayda, a cui viene accordato il permesso di ritirarsi, compra a ricco prezzo la bella Bajadera e per compiacerla compera pure suo fratello Temir.

Achemet invaghito di Zora le getta il fazzoletto, pegno ambito di amore e di possanza: ma essa fieramente ricusa un tanto onore, preferendo morire anzichè far violenza ai propri affetti.

Temir a difesa della sorella, si trasporta con acerbe parole contro il Visir, mentre Zayda rientrando accesa di rabbia, manifesta ad Achemet di tosto sciogliere le catene alla schiava, giacchè entrambe non possono vivere nel medesimo tetto.

Irritato Achemet dal modo altero della Favorita, la scaccia con malgarbo, ordinando a Mustafà intanto di custodire Temir e Zora nelle prigioni destinate agli schiavi, lasciando a quest'ultima il tempo a matura riflessione, onde non doversi più amaramente pentire.

La sua abituale tristezza si accresce maggiormente pei rifiuti della caparbia schiava, abbenchè Mustafà cerchi di persuadere il suo signore che la bella Zora finirà per arrendersi all'amore ambito da molte. Achemet nulla spera, e facendosi portare un

vaso da fumo contenente dell' oppio, tenta da questo narcotico un sonno che sia refrigerio alle sue pene e gli ridoni quella pace che la vista di Zora gli finì di togliere.



QUADRO SECONDO

La sede delle Ury nel Paradiso di Maometto (*).

L'agitata immaginazione ritrae ad Achemet la sua adorata Zora, che gli si presenta intrecciando colle Ury sue compagne fantastici gruppi. Nell'amorosa ebbrezza l'innamorato Visir vorrebbe prender parte a quelle eteree carole, ma Zora gli sfugge e quasi celeste farfalla gli appare su di una nube, e gli s'invola dinanzi. Temir simile ad un buon Genio trovasi sempre al suo fianco, onde proteggere questa figlia prediletta del sommo Profeta.

Achemet alla perfine giunge ad afferrarla e stringerla al seno, ma tosto ricade nel primiero assopimento, mentre le Ury, unitamente a Zora e Temir si concentrano nelle nubi, fra cui sparisce questa celeste apparizione.

(*) Queste erano destinate dal Gran Profeta qual premio ai buoni Musulmani.

QUADRO TERZO

Ritorna la tenda del quadro primo.

Mustafà entra, e scorgendo Achemet ancor dormente vorrebbe svegliarlo, ma non osa. Sotto il fascino del roseo sogno Achemet si desta, gira lo sguardo ansioso ed è sorpreso di non vedere Zora al suo fianco. Mustafà cerca di calmarlo, non vi riesce e si rattrista per lui. Achemet conoscendo l'impossibilità di far Zora sua favorita, delibera di farla sua sposa.

Ad un suo cenno Zora si avanza, e con essa Zayda, Attar, Djema, Aladino e Ufficiali. Achemet la supplica di accettare la sua mano in pegno di quell'ardente amore che essa gli ha inspirato. Zora al colmo della felicità accetta un tanto onore. In ogni volto brilla la gioja, meno in quello dell'infelice Zayda, la quale trovasi oltremodo avvilita nel suo orgoglio di donna. Achemet ne sente compassione, e traendola in disparte dolcemente le chiede un'ultima prova del suo amore, col sottomettersi ai voleri del Gran Profeta, che così ha decretato. In ricompensa di tanto sacrifizio le dona la libertà. Zayda vedendo che nulla gioverebbe a toglie-

re dal cuore di Achemet questo possente amore, unisce di sua mano i due fidanzati, indi si allontana precipitosamente seguìta dalla fida Djema, ed accompagnata dagli sguardi degli astanti commossi per sì bel tratto.

Zora implora la grazia pel fratello Temir, che tosto viene concessa da Achemet, il quale ordina a Mustafà di allestire una splendida festa onde rendere omaggio alla donna prescelta dal suo cuore.



QUADRO QUARTO

Luogo delizioso-fantastico in riva al Bosforo.

Preceduto da numeroso corteggio si avanza Achemet, e presenta Zora come sua sposa. Ognuno applaude a sì degna scielta, e loro tributa mille augurj di felicità.

Viene dato il segnale per le danze, e con queste ha termine il presente BALLO-FANTASTICO, che il Coreografo umilmente affida all'indulgenza del colto Pubblico Veneziano.

FRANCESCO MAGRI





VENEZIA, TIP. CECCHINI (FIGLIO)